

Venezia soffocata dal turismo e il complotto che non c'è

di **Gian Antonio Stella**

Aiuto! C'è un complotto mondiale contro Venezia! Pare impossibile ma è questa la reazione di vari serenissimi amministratori e notabili al duro reportage del *New York Times* sulla città. Bellissima ma stravolta da un turismo asfissiante e da un malinconico degrado.

continua a pagina 16

La città presa d'assalto Politici locali e notabili contro il *New York Times*



La folla di turisti in piazza San Marco a Venezia. Ogni anno i visitatori sono 28 milioni e potrebbero crescere ancora.

IL PATRIMONIO IN PERICOLO

Il degrado di Venezia non è un complotto

di **Gian Antonio Stella**
SEGUE DALLA PRIMA

Come se ogni denuncia, ogni foto, ogni grido d'allarme non fossero già stati sbattuti in prima pagina, grazie a Dio, dai

giornali nostri, nazionali e locali. E non per suicida masochismo: per salvarla, Venezia.

Certo, non è la prima volta. Basti ricordare il fastidio che per anni manifestarono i poli-

tici veneziani, dediti a spazzar la polvere sotto il tappeto, davanti alle intemerate del «foresto» Indro Montanelli, querelato per aver annunciato ad alta voce ciò che poi sarebbe



Peso: 1-18%,16-88%

successo. Ricorderà cinque anni prima di andarsene: «Come scrissi in tempi lontani, e come ormai mi sono stancato di ripetere, Venezia non aveva, per restare Venezia, che una scelta: mettersi sotto la sovranità ed il patronato dell'Onu per riceverne il trattamento, che certamente le sarebbe stato accordato, dovuto al più prezioso diadema di una civiltà non italiana, quale la Serenissima mai fu né mai si sentì, ma europea e cristiana, intesa unicamente alla conservazione di se stessa, quale tutto il mondo civile la vorrebbe». Macché, sordità totale. «Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi: un turismo di massa con la merenda al sacco, che fa i suoi bisogni sotto i loggiati».

Lo scriveva nel 1996. Odiava Venezia? O al contrario la amava disperatamente come solo gli amanti col cuore spezzato sanno amare? E Lisa Gerard-Sharp, l'inviata del *National Geographic* che un anno fa si chiese se «chi come me ama Venezia con coscienza, ha il diritto di incoraggiare altri a visitarla?». Scrisse: «Noi turisti siamo così "tossici" che sarebbe meglio rimanere a casa e cenare da "Pizza Express" dove i proventi della pizza Veneziana sostengono i restauri di Venice in Peril». «Attaccava» Venezia o puntava a salvarla? Evviva il turismo, ma farsene travolgere è folle.

Tutti i giorni che Dio manda in terra l'antica farmacia di Andrea Morelli, in campo San Bartolomeo, aggiorna un pannello luminoso coi dati dell'anagrafe. Una missione civile. Ieri i residenti del cuore cittadino erano scesi a 54.579. E molti, potete scommetterci, sono residenti solo fittizi perché costretti a rispettare le re-

gole dei B&B. Che raccolgono milioni e milioni di visitatori ammucchiati sfatti nell'afa. I quali possono contare su nove bagni pubblici nella città serenissima più uno a Torcello, uno a Murano, uno a Burano. Totale dodici. Per 28 milioni di turisti l'anno che nel 2017 potrebbero crescere ancora.

E tutti i giorni il nostro *Corriere del Veneto*, il *Gazzettino*, la *Nuova Venezia*, documentano con foto, video, articoli il progressivo degrado. Ragazzotti che fanno il bagno smuntandati nei canali, poppate cortigiane slave in finto costume settecentesco che adescano i passanti «vieni bello fare foto!», venditori di cianfrusaglie cinesi «made in Venice», signore disinibite evacuanti nei canali o addirittura sul pavimento di una enoteca, ciccioni desnudi che solcano la folla con la pancia a prua, ingorghi di motoscafi e gondole e vaporetta, cataste di spazzatura sfuggite alla raccolta di trenta metri cubi quotidiani di «scoasse»...

«Che resti tra noi», intimava il titolo di un film francese di una ventina d'anni fa. E «resti tra noi» pare l'ordine di servizio lanciato da chi crede che l'«immagine» e la realtà virtuale vengano prima di tutto il resto. Compreso il rispetto di noi stessi. Ed ecco il fastidio per l'allarme lanciato nel 2015 sull'eccesso di turisti («Non vogliamo diventare come Venezia») da Ada Colau, sindaco di Barcellona, città che registra più o meno lo stesso numero di presenze ma ha 29 volte più abitanti su una superficie immensamente superiore. Rispose allora il sindaco Luigi Brugnaro: «Invitiamo il sindaco Ada Colau a venire a Venezia. Potrà essere l'occasione

per mostrarle le bellezze della città e magari per farle cambiare idea sul fatto che Venezia è viva e vuole vivere, come città che incontra il mondo».

Certo che è bellissima, Venezia! Ma che c'entra con l'allarme sulla overdose di visitatori e di alberghi, locande e B&B più o meno regolari, più o meno abusivi? Dario Franceschini andò addirittura oltre e pur ammettendo che «a Venezia c'è un problema di sovraffollamento», sbottò: «A Barcellona dovrebbero baciarsi i gomiti per poter diventare come Venezia». Ovvio. Ma magari non travolta dalle stesse orde.

Va da sé che i reportage del *Guardian* («Quest'estate andate a Venezia? Non dimenticate la mascherina anti-smog») e dell'*Economist* sull'inquinamento causato dalle grandi navi e soprattutto quello più generale del *New York Times* hanno scottato la pelle di tanti amministratori e operatori turistici locali. Sia chiaro: tutto si può fare meglio e qualche sbavatura sarà sfuggita agli autori.

Philip Rylands, a lungo direttore della fondazione Guggenheim, ha detto di averlo trovato «facilone e frettoloso» pur essendo la situazione «assai complessa». Ma ha senso parlare di un complotto? Eppure questa è la tesi dell'assessore al turismo Paola Mar rivelata al *Gazzettino*: «C'è una regia dietro questa campagna di stampa mondiale contro Venezia». Bum! Una congiura? «Certo che c'è una regia. Magari qualcuno che passa informazioni alla stampa estera magari proprio da qui. Qualcuno cui fa piacere abbattere le iniziative che Venezia sta attuando».

Indimenticabile il commento di Vittorio Bonacini, presi-

dente degli albergatori veneziani: «Un'operazione tristanzuola di marketing per vendere più copie sulla pelle della città». Ma dai! E il *New York Times*, che dopo l'elezione di Donald Trump ha guadagnato 250 mila nuovi abbonati lancerebbe gli allarmi su Venezia «per vendere più copie sulla pelle della città»? Mostrino una svolta vera e profonda, a Venezia, e sarà loro riconosciuta. Con squilli di tromba. Fino ad allora, come dimostrano le cronache non planetarie ma locali, peseranno come macigni le parole scritte in *Un viaggio in Italia* da Guido Ceronetti: «C'è qualcosa d'immorale nel non voler soffrire per la perdita della bellezza, per la patria rotolante verso chi sa quale sordido inferno di dislocazione, non più capace di essere lume nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Venezia conta 54.579 residenti. I turisti sono invece 28 milioni l'anno

● Per ogni residente ci sono quindi quattro visitatori ogni giorno
● Sono 7.150 le strutture ricettive non tradizionali (Airbnb) prenotabili: 27.648 i posti letto

Gli allarmi inascoltati

Dalle cronache locali agli scritti di Montanelli e Ceronetti, quanti allarmi inascoltati

Il reportage

La pagina dedicata a Venezia dal *New York Times*: per il quotidiano la città ha troppi turisti ed è diventata una nuova Disneyland (Foto LaPresse)





Piazza San Marco Turisti nel centro di Venezia davanti alle colonne di San Marco e San Todaro (Foto LaPresse)

Politici e notabili locali contro il «New York Times» reo di aver denunciato lo scempio della Serenissima
Ma invece di accusare le critiche (sacrosante)
bisogna governare un turismo ormai fuori controllo

